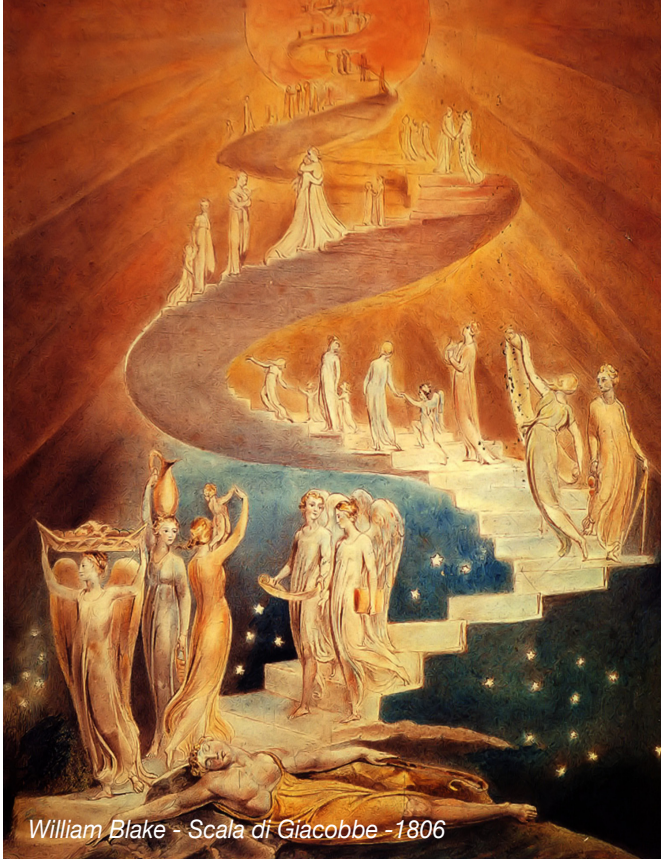


IL MIO CAMMINO VERSO SANTIAGO



William Blake - Scala di Giacobbe - 1806

Quest'anno la tappa è da Burgos a Leon. È il terzo anno che si "cammina" insieme, il gruppo è più numeroso dello scorso anno, il mio stato d'animo tranquillo. Non sono preoccupata dalle distanze, anche l'allenamento si svolge in serenità... ormai conosco come funziona: non bisogna esagerare nella preparazione altrimenti si parte già stanchi e bisogna avere fiducia nelle proprie forze e nell'energia del cammino stesso.

Ma anche quest'anno la mia esperienza è nuova e inaspettata.

Sono trattenuta da un impegno più importante.

Mi interrogo a lungo su cosa è meglio fare, tante volte in passato si è verificata questa situazione, vivo alcuni giorni nel dubbio, quest'anno mi sentivo rilassata e desiderosa di rivivere i grandi spazi, solitari e superbi, che conosco già, ma in grado di sorprendermi sempre... avevo proprio voglia di partire.

Questa volta è diverso, dentro qualcosa mi dice di restare.

Prendo la decisione di non partire e non ho rimpianti.

Il mio cammino si svolge in una stanza, accanto a un letto, un viaggio che potrebbe essere il VIAGGIO, ma ancora non lo so.

Quello dei miei amici percorre le mesetas, altipiani coltivati, estensioni a perdita d'occhio di grano tagliato. Ogni giorno arrivano le foto del percorso della giornata e li seguo passo dopo passo, ora dopo ora.

Anch'io mi sveglio presto, immagino le partenze al buio e l'alba in cammino, esperienza unica. Immagino la fatica delle ultime ore quando ormai i chilometri fatti sono tanti e la stanchezza si fa sentire, il caldo, il raggiungimento della tappa del giorno, il ristoro, la condivisione.

Io sono seduta su una sedia ma mi muovo con loro... e cammino, cammino in un altro modo, con un passo più spedito perché capisco tante cose, mi rattristo, mi arrabbio, mi scoraggio ma comprendo che quello che sto vivendo è l'essenza della vita e mi dispiace non avere allenato a sufficienza la pazienza, non essere così pronta come avrei voluto, capisco che tutti i cammini che facciamo ci portano a questo ultimo intenso passaggio, capisco che non ci sono parole, pensieri, cose che posso fare, capisco che sono davanti al mistero e che mi devo arrendere, che anche la spasmodica ricerca di un senso può portare fuori strada... capisco che devo solo *esserci*, essere presenza silenziosa e amorevole.

E infatti i pensieri si dileguano...

Il cammino dei miei amici termina nello stesso giorno in cui anch'io porto a termine il mio personale e unico cammino. Quest'anno l'ho trovato difficile, mi sento spossata e stanca, ma ora ho nel cuore tanta pace e gratitudine. Ho sperimentato che non ci sono distanze, che possiamo essere uniti anche se le esperienze ci portano in luoghi diversi, che bisogna ascoltare e accettare quello che la vita ci chiede, e accoglierlo come "nostro" personale cammino, che dobbiamo comprendere i nostri limiti che a volte ci sembrano sgradevoli ma che ci riportano ad una umanità autentica, che non dobbiamo per forza essere eroi, che non c'è nulla di più importante e universale della cura e dell'amore.

Ecco, la mia tappa da Burgos a Leon è compiuta.

Margherita Fiore